

# UNA STRADA IN FORMA DI CITTÀ. LA VIA MERCATOVECCHIO A UDINE

ORIETTA LANZARINI\*

**Resumo:** *La particolare forma urbana e gli edifici che si affacciano su via Mercatovecchio la trasformano in una vera «esposizione» della ricerca architettonica cittadina.*

**Parole chiave:** *Udine; Architettura moderna e contemporanea; Strade medievali; Urbanistica.*

**Abstract:** *The particular urban shape and the buildings that overlook via Mercatovecchio Street turn it into a real «display» of the city's architectural research.*

**Keywords:** *Udine; Modern and Contemporary Architecture; Medieval Streets; Urbanism.*

«Mercato Vecchio è uno di quegli spazi urbani che si potrebbero definire “resistenti per forma”, ossia, in grado di rimanere sempre armoniosi, malgrado qualsiasi trasformazione architettonica che venga operata ai suoi bordi»<sup>1</sup>. Le parole di Francesco Tentori — autore di importanti studi sulla storia urbanistica di Udine —, evidenziano un aspetto fondamentale della strada a cui è dedicato il presente contributo: il rapporto tra il suo particolare impianto, conservatosi nei secoli, e i numerosi cambiamenti occorsi, invece, all'aspetto architettonico dei suoi fronti.

Il luogo denominato Mercato Vecchio prende corpo in età medievale su un'area allungata che curva seguendo il profilo naturale del colle sul quale era sorto, probabilmente, il nucleo originario dell'abitato udinese<sup>2</sup> (Fig. 1). Il suo nome ne chiarisce il ruolo, tuttora in essere, di spazio commerciale, il primo in ordine di tempo della città. Nel 1223, infatti, il patriarca di Aquileia, Bertoldo di Andechs-Merania (1218-1251), a cui si deve l'impulso che porta Udine a trasformarsi da modesto villaggio in città, concesse il diritto di avere un mercato permanente ed esenzioni d'imposta per chi risiedeva entro le mura, atto che portò a un incremento demografico e dei commerci<sup>3</sup>. Nel marzo del 1248 lo stesso Bertoldo permise, con un secondo documento, la formazione di un altro spazio di mercato, detto Nuovo, in stretta connessione, attraverso due strade perpendicolari, con il Mercato Vecchio<sup>4</sup>.

---

\* Università degli Studi di Udine. Email: orietta.lanzarini@uniud.it. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7669-9418>.

<sup>1</sup> TENTORI, 1988: 75.

<sup>2</sup> Sul castello e sullo sviluppo dell'area intorno via Mercatovecchio, si veda BERGAMINI, BUORA, 1990; MANSUTTI, 1984-1987; TENTORI, 1982: 69-148, 188-198; TENTORI, 1988: 39-83; TREVISAN, 1994.

<sup>3</sup> TENTORI, 1988: 58, 71, 172 nota 19; DISSADERI, CASADIO, 2006.

<sup>4</sup> TENTORI, 1988: 76-83.

A partire dal Medioevo, l'area commerciale ai piedi del Castello di Udine iniziò a popolarsi di costruzioni su lotti stretti e profondi, illuminate da cavedi o cortili, assumendo le fisionomie di una larga strada porticata: anche se i fronti — e spesso la ripartizione degli spazi interni degli edifici — sono stati costantemente aggiornati nel corso del tempo, il tracciato originale dell'arteria urbana, attualmente denominata via Mercatovecchio, rimane in gran parte conservato, come dimostra l'accurata mappa dell'ingegnere Antonio Lavagnolo (1845-1850)<sup>5</sup> (Fig. 2). L'unica modifica importante è consistita nell'apertura della piazzetta Marconi, all'estremità nord, che ha portato all'abbattimento parziale di tre parcelle edilizie e alla ridefinizione dello snodo stradale con la costruzione del sobrio palazzo Angeli, progettato nel 1928 da Ettore Gilberti (1876-1935) combinando elementi tardocinquecenteschi e secenteschi<sup>6</sup>.

Le dimensioni di via Mercatovecchio rivelano l'ambiguità della sua forma, che si approssima a quella di una piazza allungata, estesa per 205 metri con una larghezza nel punto mediano, in corrispondenza del Monte di Pietà (Fig. 2/n.4), di circa 20 metri<sup>7</sup>. Questa singolare caratteristica viene spesso amplificata dalle fonti iconografiche che rilevano il tessuto urbano di Udine. In particolare, nella dettagliata veduta secentesca attribuita a Joseph Heintz il Giovane e nell'incisione inclusa nel ventesimo volume di Thomas Salmon, edito in Italia nel 1753 (Fig. 3b), la larga strada, animata da passanti e carrozze, appare raffigurata ancora più ampia, fino ad avvicinarsi a una sorta di piazza porticata; in tal modo, ne viene sottolineato il ruolo di cuore economico del centro cittadino, assieme alla vicina piazza Mercato Nuovo<sup>8</sup>. A proposito della vocazione commerciale di Udine, nonostante la sua posizione meno favorevole agli scambi di altri luoghi, ancora Salmon elogia «la industria de' suoi abitanti, che per mezzo del loro ingegno, del loro traffico la tengono provveduta non solo delle cose necessarie, ma eziandio delle voluttuose: imperciocché in essa vi sono botteghe, e fondachi di drapperie le più perfette»; una situazione, questa, che sembra specchiarsi nella struttura urbana della città, «ben fornita di palagi, e fabbriche pubbliche e private», dove «spaziose sono le strade, le sue piazze sono ampie, amene, ed abbondanti di ogni sorta di merci e di vettovaglie»<sup>9</sup>.

Nella vita economica udinese, dunque, la via Mercatovecchio ha sempre avuto un ruolo di primo piano, che mantiene tuttora. Da un punto di vista architettonico e urbanistico, però, qual è il suo impatto sul tessuto cittadino? Osservando la strada da nord verso sud (Fig. 4), come da sud verso nord, emerge una peculiarità di mercato

<sup>5</sup> Una copia del documento si trova nella Galleria Disegni e Stampe dei Musei Civici di Udine; TENTORI, 1988: 48-49.

<sup>6</sup> PRG, 2015, fasc. 2, scheda 26. Su Gilberti si veda NUOVO LIRUTI, 2011 (Diana Barillari); TENTORI, 1966-1969: 349-351.

<sup>7</sup> Prima delle trasformazioni degli anni Venti del Novecento, l'imbocco a sud della strada misurava all'incirca m 7,50, mentre quello a nord arrivava a m 22 circa (TENTORI, 1988: 75).

<sup>8</sup> LUCCHESI, 2003-2004; SALMON, 1753: [s.p.].

<sup>9</sup> SALMON, 1753: 199-200.

interesse: il suo sviluppo curvilineo rende quasi impossibile percepire, con un unico sguardo, l'intero spazio urbano, che si svela progressivamente all'osservatore solo quando viene percorso, sia al coperto, attraverso i portici, sia all'aperto, camminando lungo il ciglio stradale. Quest'ultima modalità non è stata sempre agevole. Fino al 1952 la sede carrabile era occupata dai binari del tram, poi rimossi; automobili e bus, invece, l'hanno percorsa fino al 2020. La scelta del Comune di renderla esclusivamente pedonale consente ora di leggere agevolmente i due fronti stradali, che raccontano, in maniera paradigmatica, una parte significativa della storia architettonica udinese<sup>10</sup>.

Durante la dominazione veneziana, iniziata nel 1420 e protrattasi fino alla caduta della Serenissima, nel 1797, la via Mercatovecchio viene aggiornata con nuove costruzioni, due delle quali lasciano un'impronta talmente profonda da ridefinire, per la prima volta, l'identità di questo ambiguo spazio urbano, soprattutto da un punto di vista monumentale.

Sorta nel XV secolo forse sul sedime di un blocco di case preesistenti, la loggia detta del Lionello diventa il punto focale per chi percorre la strada da sud verso nord (Fig. 2/n.1, Fig. 3a). L'opera, la cui esecuzione era stata deliberata dal consiglio cittadino il 24 gennaio 1441 su istanza del nobile Nicolò Savorgnano, venne affidata al «muraro» Cristoforo Orsini detto da Milano, che si valse della collaborazione dell'esperto lapicida e architetto Bartolomeo Costa Sbardilini, detto delle Cisterne. Spesi alcuni anni in preparativi, nel maggio del 1448 vennero nominati quattro soprintendenti, per procedere all'esecuzione dell'opera; tra questi, c'era Nicolò Lionello (ca. 1400-1462), il quale, dopo aver contestato il progetto originale, ne propose una versione modificata, che passò al vaglio del consiglio. I lavori, iniziati nel 1450 sotto la direzione di Bartolomeo delle Cisterne, si conclusero nel 1455; la loggia fu ampliata nel 1495, e poi ancora modificata nel corso del XVI secolo<sup>11</sup>. Dell'originale struttura, però, non rimane quasi nulla: il 19 febbraio 1876 un incendio, di origine accidentale, la distrusse e venne ripristinata, con qualche variazione, dall'architetto Andrea Scala (1820-1892)<sup>12</sup>.

Con la costruzione della loggia nel Quattrocento le cortine stradali di via Mercatovecchio, cresciute senza regola, con edifici tutti differenti, trovano un primo punto di riferimento monumentale, un imponente fondale prospettico che chiude l'arteria cittadina (Fig. 3b) e allo stesso tempo indirizza lo sguardo dell'osservatore verso il complesso architettonico cinquecentesco più importante della dominazione

<sup>10</sup> Va segnalato che la situazione pandemica, in corso dal 2019, ha portato il comune di Udine a concedere agli esercizi commerciali affacciati su via Mercatovecchio l'occupazione di grandi porzioni stradali per disporre sedie e tavoli per il pubblico. È da sperare che si tratti solo di una sistemazione temporanea, in quanto queste strutture attualmente compromettono la visione di intere porzioni della via.

<sup>11</sup> Si veda l'accurata ricostruzione di Bergamini in BARILLARI, BERGAMINI, 2019: 13-45.

<sup>12</sup> BARILLARI, BERGAMINI, 2019: 33-36.

veneziana: la monumentale Piazza Contarena, o del Vino, ora Piazza Libertà con il castello sullo sfondo<sup>13</sup>.

Due secoli più tardi, la via Mercatovecchio si arricchisce di un altro edificio, di scala ancora maggiore, che determina un cospicuo salto dimensionale nella scansione, pressoché uniforme, dei suoi fronti, diventando il cardine dell'intero sistema urbano: il monumentale Palazzo del Monte di Pietà (Fig. 2/n.4; Fig. 3b). Un primo nucleo edilizio era stato fondato, su progetto di Francesco Floreani, nel 1566-1567, per poi essere trasformato e ampliato nel 1663 su progetto di Bartolomeo Rava, con un ulteriore intervento di Jacopo Benoni; la fabbrica, che occupò il sedime di due isolati preesistenti, separati da un vicolo, venne conclusa nel 1690 circa<sup>14</sup>. La sua rilevanza nel contesto di via Mercatovecchio è dovuta alla scelta di calibrarne le proporzioni non su quelle dei modesti edifici adiacenti, ma sulla dimensione, pari a circa 20 metri, della sede stradale; in altre parole, il Monte di Pietà è l'unica costruzione che adotta la stessa scala monumentale della via su cui si affaccia: il suo fronte, pari a 32 metri, è scandito da cinque maestosi archi a bugnato alti quasi il doppio di quelli degli altri edifici.

Questa caratteristica non sarebbe così rilevante se il palazzo non si trovasse esattamente a metà del lato concavo del tracciato stradale (Fig. 4), in una posizione che contribuisce ad amplificarne l'aspetto monumentale, sia percorrendo la strada da nord verso sud, sia nel senso opposto. Questa continuità di lettura è favorita dalle due trifore del piano superiore, che sdoppiano la facciata del Monte di Pietà evocando le due fronti degli isolati originari su cui venne costruito, il cui andamento è ancora leggibile nel profilo spezzato della falda del tetto del grande palazzo, allo stesso modo di altri edifici vicini.

Nel corso dell'Ottocento e soprattutto del Novecento, la via Mercatovecchio conosce ulteriori trasformazioni: alcuni palazzi si allineano al gusto corrente, altri registrano l'arrivo a Udine di nuovi linguaggi architettonici, e altri ancora riflettono sulla storia, ormai secolare, dell'arteria cittadina sulla quale si affacciano. Vediamone i principali esempi.

Sviluppata su quattro parcelle medievali, l'ampia facciata di Palazzo Fabris (1905-1914) (Fig. 2/n.7), attribuito a Luigi Taddio (1875-1955), appare scandita da un portico colonnato e tre piani superiori; la sottolineatura della parte centrale, caratterizzata un massiccio balcone al primo livello, non riesce a compensare del tutto l'asimmetria del fronte, composto da elementi di derivazione tardocinquecentesca combinati tra loro con la dimestichezza tipica dell'architettura degli anni Dieci, riconoscibile anche in altri esempi cittadini<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Sull'opera, si veda BATTILOTTI, 1991.

<sup>14</sup> Sulla storia della costruzione si veda BERGAMINI, 1996; VICENZINI 2018.

<sup>15</sup> NUOVO LIRUTI, 2011: vol. 4, 3280-3282 (Diana Barillari); PRG, 2015: fasc. 2, scheda 28.

Una scelta «mimetica» caratterizza, invece, la facciata di Palazzo Zorzi (1923) (Fig. 2/n.2) di Cesare Miani (1891-1961), nel quale il portico a due archi, la collocazione al secondo livello del piano nobile e soprattutto la foggia delle finestre si conformano al vicino Palazzo Sacchia, cinquecentesco, benché molto rimaneggiato nell'Ottocento (Fig. 4); gli affreschi di Enrico Miani, al primo e all'ultimo livello, evocano la tradizione cittadina delle case affrescate<sup>16</sup>.

Viceversa, l'articolata facciata di Casa Sgualdino (1925-1926) (fig. 2/n.5) sviluppata su quattro piani con un portico a due archi ribassati, porta in via Mercatovecchio un esempio di linguaggio Liberty, con echi di Stile Novecento (Fig. 5a), similmente ad altri edifici udinesi coevi, in particolare il palazzetto scolastico Toppo di Provino Valle del 1923<sup>17</sup>. L'autore è Pietro Zanini (1895-1990), con la collaborazione di Cesare Scoccimarro (1897-1953): i due architetti, assieme a Ermes Midena (1895-1972), parteciperanno con il progetto della *Casa dell'aviatore* alla V Triennale di Milano del 1933 e saranno autori di una serie di pregevoli edifici di matrice razionalista a Udine<sup>18</sup>.

Durante gli anni Trenta, la strada commerciale vede ancora la costruzione di facciate alquanto anacronistiche, come quella di Palazzo Gaspardis (1930) (Fig. 2/n.3) sistemato da Luigi Taddio, che si sofferma ancora sulla ripresa di elementi storici, sebbene combinati con pregevole rigore<sup>19</sup>, accanto ad altre allineate ai temi del razionalismo. Tra queste, Palazzo Zagolin (1936-1938) (Fig. 2/n.8) di Zanini costituisce un esempio di grande interesse, caratterizzandosi per il portale architravato, le semplici finestre rettangolari incassate entro nicchie, e la superficie intonacata con cornici in pietra (Fig. 5b).

Nel dopoguerra altri due interventi rinnovano, in maniera importante, le cortine stradali di via Mercatovecchio. Il primo è la sede della Banca Nazionale del Lavoro (1956) (Fig. 2/n.9), progettata dall'ingegnere Cesare Pascoletti (1898-1986), che si confronta direttamente con la scala monumentale del dirimpettaio Monte di Pietà<sup>20</sup>. Il fronte dell'edificio (Fig. 6a) è articolato da un elegante portico architravato a cinque campate sul quale si elevano tre livelli, rivestiti in pietra rosata, sottolineati da cornici marcapiano, ritmati da alte finestre, anch'esse delimitate da fasce chiare. Nonostante l'estensione della facciata, la sua statura esuberante e la distanza formale rispetto agli edifici adiacenti, la posizione della costruzione di Pascoletti al centro della convessità del tracciato stradale ne attutisce in gran parte l'impatto rispetto alla percezione generale dello spazio cittadino. In altre parole, è necessario giungere in

<sup>16</sup> NUOVO LIRUTI, 2011: vol. 3, 2249-2251 (Diana Barillari); PRG, 2015: fasc. 1, scheda 304.

<sup>17</sup> PRG, 2015: fasc. 1, scheda 30; LANZARINI, 2017: 183-189.

<sup>18</sup> Si veda POZZETTO, REALE, 1987; NUOVO LIRUTI, 2011: vol. 3, 2289-2292, 2249-2251 (Diana Barillari); AVON, 2013.

<sup>19</sup> PRG, 2015: fasc. 1, scheda 6.

<sup>20</sup> NUOVO LIRUTI, 2011: vol. 3, 2544-2548 (Diana Barillari).

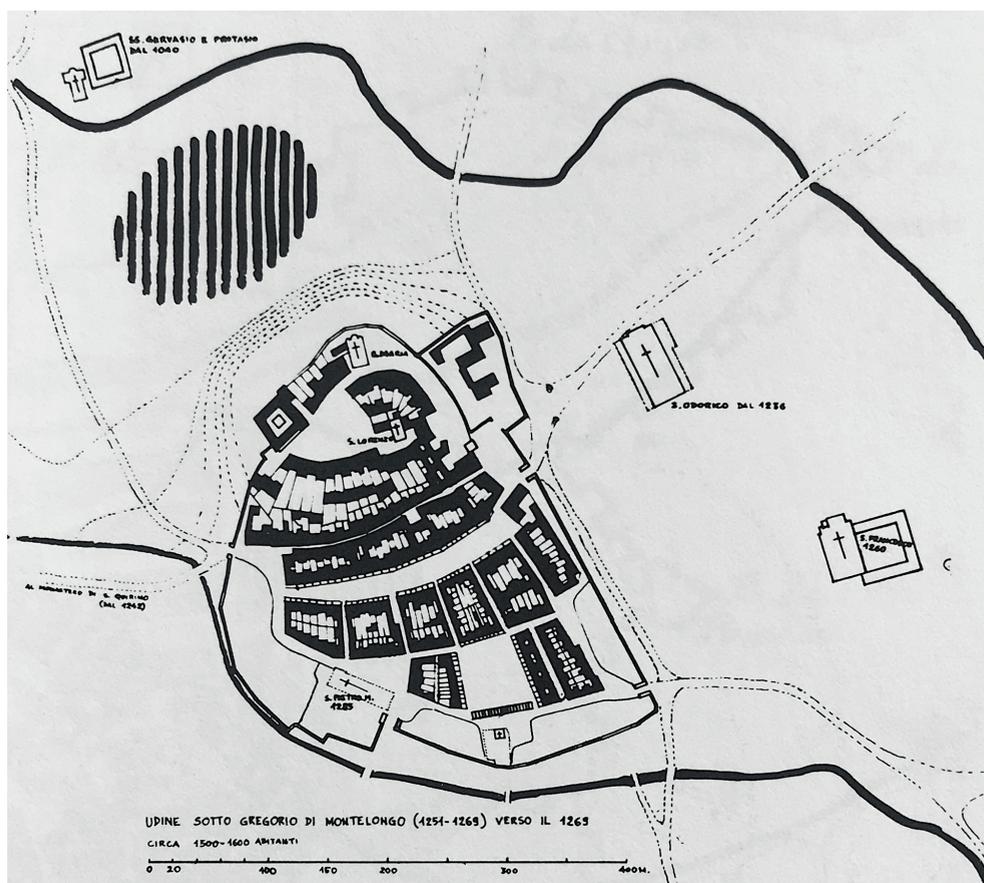


Fig. 1. Ricostruzione della situazione urbana di Udine verso il 1269

Fonte: TENTORI, 1988: 55, fig. 64

prossimità dell'edificio per vederlo nella sua interezza, mentre dagli imbocchi nord e sud della strada rimane praticamente invisibile.

Verso meridione la via Mercatovecchio non ha un edificio di rilievo che chiuda il discorso urbano, come nel margine settentrionale, dove si trova la loggia di Lionello. Tuttavia, la costruzione della cosiddetta «Casa rossa» o «Palazzo rosso» Talmone (1963-1965) (Fig. 2/n.6) di Gino Valle (1923-2003), uno degli edifici più significativi mai realizzati in un centro storico nel Novecento, costituisce un'ideale finale della strada e delle sue vicende costruttive<sup>21</sup>. L'audace struttura in ferro tinteggiata di vernice antiruggine rossa, con inserti in marmo (Fig. 6b), è caratterizzata da un grande portale a campata unica e da tre piani adibiti a uffici e un attico ad uso residenziale; grazie alla

<sup>21</sup> CROSET; SKANSI, 2010: 133-135, 143-146; PRG, 2015: fasc. 1, scheda 29.

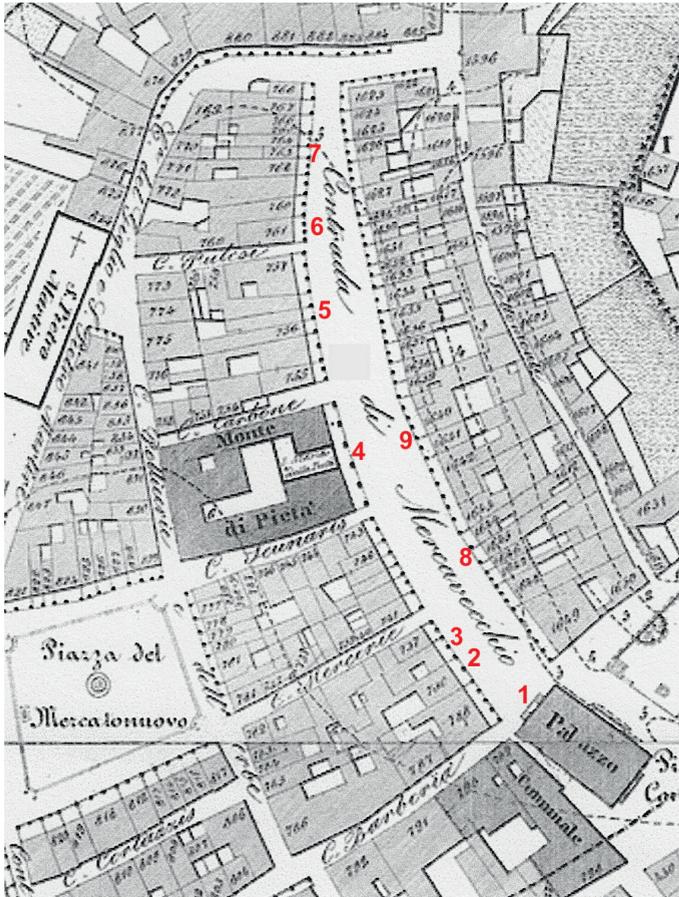


Fig. 2  
Via Mercatovecchio nella  
mappa di Antonio Lavagnolo,  
1843-1850. Edifici: 1. Loggia  
del Lionello; 2. Palazzo Zorzi;  
3. Palazzo Gaspardis; 4. Monte  
di Pietà; 5. Casa Sgualdino;  
6. «Casa rossa» Talmone; 7.  
Palazzo Fabris; 8. Palazzo  
Zagolin; 9. Banca Nazionale del  
Lavoro

sua forma astratta, che riprende lo schema strutturale delle case medievali, l'edificio di Valle innesca un dialogo con i fronti preesistenti, a partire da quello cinquecentesco Palazzo Sabbadini, alla sua destra. L'architetto, infatti, dichiara di aver realizzato «una facciata in ferro che rappresenta una facciata in legno», come quelle delle costruzioni che avevano caratterizzato le cortine del Mercato Vecchio alla sua origine: «solo cambiando materiale» osserva Valle «mi sono ritrovato a recuperare questa specie di “memoria collettiva” delle facciate che c'erano prima, che costituivano la città e che vengono a poco a poco sostituite»<sup>22</sup>. Un esempio di straordinaria intelligenza progettuale che celebra e allo stesso tempo chiude la secolare storia della via Mercatovecchio.

<sup>22</sup> CROSET; SKANSI, 2010: 135.



Fig. 3

a) La Loggia di Lionello; b) La via  
Mercatovecchio. Incisioni  
Fonte: SALMON, 1753: [s.p.]



Fig. 4

La via Mercatovecchio vista dalla  
Loggia di Lionello: in primo piano  
i palazzi Sacchia e Zorzi; sul fondo,  
il Monte di Pietà  
Fonte: Foto dell'autrice



**Fig. 5**  
a) Casa Sgualdino;  
b) Palazzo Zagolin  
Fonte: Foto dell'autrice



**Fig. 6**  
a) Sede della Banca Nazionale  
del Lavoro;  
b) Palazzo Sabbadini (a sinistra) e  
«Casa rossa» Talmone (a destra)  
Fonte: Foto dell'autrice

## BIBLIOGRAFIA

- AVON, Annalisa, a cura di (2013). *Cesare Scoccimarro (1897-1953). Trent'anni di architettura, disegno industriale e arredo d'interni*. Udine: Forum.
- BARILLARI, Diana; BERGAMINI, Giuseppe, a cura di (2019). *Il Palazzo comunale di Udine da Nicolò Lionello a Raimondo d'Aronco*. Udine: Comune di Udine.
- BATTILOTI, Donata (1991). *Piazza Contarena a Udine. Uno spazio veneziano per la Serenissima*. In TAFURI, Mandredo, a cura di. *La piazza, la chiesa, il parco. Saggi di storia dell'architettura (XV-XIX secolo)*. Milano: Electa, pp. 9-55.
- BERGAMINI, Giuseppe (1996). *Il Palazzo del Monte di Pietà di Udine*. Udine: Forum.
- BERGAMINI, Giuseppe; BUORA, Maurizio (1990). *Il castello di Udine*. Udine: Arti Grafiche Friulane.
- CROSET, Pierre-Alain; SKANSI, Luka (2010). *Gino Valle. Opere e progetti*. Milano: Electa.
- DISSADERI, Massimo; CASADIO, Paolo (2006). *Andechs-Merania (di) Bertoldo. Patriarca di Aquileia*. In SCALON, Cesare, a cura di. *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 1. Il Medioevo*. Udine: Forum, pp. 109-119. [Consult. 3 gen. 2022]. Disponibile in <<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/>>.
- LANZARINI, Orietta (2017). «Lindo, raccolto e comodo». *L'ampiamiento del Collegio di Topo Wassermann e i progetti di Provino Valle*. In VISENTIN, Martina, a cura di. *Tre nomi per un palazzo: Polcenigo, Garzolini, Topo Wassermann*. Udine: Forum, pp. 169-205.
- LUCCHESI, Enrico (2003-2004). *Joseph Heintz il giovane autore della Pianta della città di Udine con un aggiornamento su alcuni dipinti della Galleria d'Arte Antica in regione*. «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali». Serie III. N.º 9, 43-58.
- MANSUTTI, Vittoria, a cura di (1984-1987). *Giovan Battista Della Porta. Memorie su le antiche case di Udine*. Udine: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia. [Consult. 12 dic. 2021]. Disponibile in <<http://antichecaseudine.comune.udine.it/>>.
- NUOVO LIRUTI (2011). *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*. Udine: Forum. 2 voll. [Consult. 15 dic. 2021]. Disponibile in <<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/>>.
- POZZETTO, Marco; REALE, Isabella, a cura di (1987). *Pietro Zanini. Architettura del Novecento in Friuli*. Udine: Casamassima.
- PRG (2015). *Piano Regolatore Generale. Norme Tecniche di Attuazione. Appendice 5 - Edifici e ambiti urbani tutelati. Fascicoli 1-2*. Udine: Comune di Udine. [Consult. 14 dic. 2021]. Disponibile in <[https://www.comune.udine.it/files/tematiche/edilizia-territorio/urbanistica/prgc/norme/architettura-del-900/NdA\\_App5\\_Fascicolo1.pdf](https://www.comune.udine.it/files/tematiche/edilizia-territorio/urbanistica/prgc/norme/architettura-del-900/NdA_App5_Fascicolo1.pdf)>.
- SALMON, Thomas (1753). *Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori. Volume XX. Parte I. Continuazione dell'Italia o sia descrizione degli altri stati del dominio veneto, cioè del Dogado, Trivigiano, Friuli, Istria, Dalmazia e Levante Veneto*. Venezia: Presso Giambatista Albrizzi.
- TENTORI, Francesco (1966-1969). *Architettura e architetti in Friuli nel primo cinquantennio del '900: memoria*. «Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine». Serie VII. Vol. 8, 301-406.
- TENTORI, Francesco (1982). *Udine: mille anni di sviluppo urbano*. Udine: Casamassima.
- TENTORI, Francesco (1988). *Udine*. Bari: Laterza.
- TREVISAN, Gianpaolo (1994). *Topografia del colle del castello di Udine nel Medioevo. Notizie preliminari: le chiese*. «Memorie Storiche Forogiuliesi». Vol. LXXIV, 79-97.
- VICENZINO, Rebecca (2018). *Il Monte di Pietà di Udine dagli inizi fino al 19.º secolo*. «La Panarie». Vol. 51. N.º 197 (giugno), 213-227.